

V domenica del Tempo Ordinario

L'episodio del Vangelo che abbiamo appena ascoltato può essere riassunto così: “Se accogli Gesù sulla tua barca, la tua vita cambierà radicalmente...”. Questo è quanto è successo a Simon Pietro, trasformato da Gesù, in pochissimo tempo, da pescatore di pesci a pescatore di uomini...

Ma, voi potreste dire: “Scusi, padre, ma noi viviamo in campagna e non abbiamo imbarcazioni pronte ad accogliere Gesù”. Nemmeno io, perché vivo in città. E allora? La “barca” del Vangelo è simbolo della nostra vita e del nostro cuore. Tutti noi siamo vivi e ciascuno di noi ha un cuore... E quindi siamo tutti pronti ad accogliere Gesù...

La prima cosa da fare per accoglierlo nella nostra barca / vita / cuore è quella di mettersi al suo servizio con docilità. Gesù non chiede cose complicate o troppo pesanti da fare. Infatti, nel caso di Simone, inizia domandando un piccolo servizio: mettergli a disposizione la sua barca per qualche tempo, in modo da poter predicare alla folla che lo circonda...

Non gli chiede di riprendere subito la pesca, perché vede che Simone è molto stanco e deluso per la pesca infruttuosa della notte. Un piccolo passo alla volta... Per Simone mettere la barca in acqua, a pochi metri dalla riva, non costa molta fatica... È la pedagogia di Gesù, che adatta la sua richiesta alla nostra reale capacità di rispondere in quel dato momento...

Vi faccio un esempio personale. Prima di venire in Francia, se avessi saputo che il Signore avrebbe chiesto di assumermi la responsabilità della comunità di Clermont, avrei detto: “No, è troppo pesante per me!”. E così sono venuto tranquillamente in Francia, senza sapere cosa mi aspettava... Poi, siccome ero lì da alcuni mesi, è stato difficile per me rifiutare l'onere... È la pedagogia e l'astuzia di Gesù, che non chiede tutto subito...

Torniamo al testo del Vangelo. Salito sulla barca di Simone, Gesù comincia a predicare. Simone è seduto accanto a lui, con le orecchie ben attente... Possiamo immaginare Gesù mentre racconta la parabola del seminatore, che termina così: «*Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno*» (Mc 4,20).

Questa parola penetra il cuore di Simone, dandogli fiducia e speranza... È arrivato così il momento giusto per mettere alla prova Simone, chiedendogli questa volta uno sforzo piuttosto impegnativo: «*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*».

L'ordine è apparentemente assurdo. È la stessa situazione di Cana, dove Gesù comanda ai servi di attingere acqua e portarla al tavolo, quando tutti si lamentano della mancanza di vino. Ma Simone è già sulla barca a pochi metri dalla riva e, soprattutto, ha sentito Gesù parlare del potere della sua parola. Decide quindi di fidarsi di lui.

V domenica del Tempo Ordinario

«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Ed ecco il risultato, la pesca è miracolosa! Per attualizzare questa parabola vi invito a pensare a una situazione di fallimento nella vostra vita, dove avete ormai messo i remi in barca. Immaginate Gesù accanto a voi che vi sussurra: “Non ti preoccupare. Coraggio! Fidati di me. Vai al largo, e getta ancora una volta le reti. Vedrai il risultato...”. Sembra che per Gesù niente sia impossibile...

Quindi, siamo pronti a prendere Gesù con noi? Qualcuno potrebbe dire: “Beh, padre, sono convinto che accetto Gesù nella mia vita, così come lei detto, lui potrà cambiarla radicalmente. Ma, vede la questione è che io non sono degno di accoglierlo, perché sapete, io non sono un santo, ma un povero peccatore...”. È la reazione di Simone, dopo la pesca miracolosa: *«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».*

Il riconoscere la nostra condizione di peccatori non è per nulla un impedimento ad accogliere Gesù. Al contrario, è la condizione necessaria per sperimentare la sua misericordia e il suo amore. Così potremmo rimanere sempre umili e riconoscenti e testimoniare come san Paolo: *«Ciò che io sono, lo sono per grazia di Dio».*

Quindi non abbiamo più alibi... Gesù ci chiama: *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».* In effetti, ha bisogno di noi per aiutare gli uomini del nostro tempo a conoscerlo, accoglierlo nella loro vita, e, quindi, sperimentare la sua grazia.

Oggi, in questa chiesa risuona la voce del Signore che dice: *«Chi manderò? Chi sarà il mio messaggero? ».* Isaia ha detto: *«Eccomi: manda me!».* Anche Paolo e Simone hanno detto la stessa cosa. E tu, che cosa pensi di rispondere?